

foto di Alejandro Biagianni/Emblema



## I bond greci di Palese 48 milioni che rischiano di affondare la Puglia

**Nel 2003 l'allora assessore regionale al Bilancio della Giunta di centro destra, Rocco Palese, chiede alla banca americana Merrill Lynch dei bond sicuri. Spuntano 48 milioni in obbligazioni greche.**

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI

Merrill Lynch poteva liberamente investire in titoli scelti da lei stessa con soldi, però, della Regione Puglia. Il guadagno era tutto suo, mentre il rischio di fallimento (default) della Puglia. E così si scopre che la banca statunitense aveva liberamente investito in titoli di Stato della Grecia. Ben 48 milioni di euro della Regione sarebbero andati in fumo, nel caso di crack di Atene. Con conseguenze disastrose per la Puglia.

Lo spaccato emerge dalle indagini del pm di Bari, Francesco Bretonne, che ha coordinato gli investigatori del gruppo Tutela spesa pubblica della Guardia di finanza di Bari, nell'inchiesta sul Sinking fund pugliese. Un'indagine nata dal prestito obbligazionario da 870 milioni di euro, chiesto nel 2003 dall'allora assessore regionale al Bilancio della Giunta di centro destra, Rocco Palese. Una manovra disposta per sanare le casse regionali, gravemente indebolite dalla sanità, ma che avrebbe permesso a Merrill Lynch «di stringere in un angolo la Regione Puglia - come scrive nell'ordinanza di applicazione di misura cautelare il pm Bretonne, coadiuvato dal consulente tecnico Massimiliano Cassano - negandole qualsiasi diritto riconosciuto dalla legge». In questa inchiesta non risultano indagati amministratori pubblici. La Procura, come anche il gip che ha emesso l'ordinanza, ha evidenziato che l'ex assessore al Bilancio ed ex candidato Pdl alle scorse elezioni regionali, Palese, non aveva «capito cosa» stava firmando, perché, non aveva alcuna competenza in materia finanziaria.

Secondo la ricostruzione dei fatti, la Regione, a fronte del prestito, si era impegnata a restituire alla banca 22 milioni di euro, in rate semestrali, fino al 2023. Soldi che, però, non finivano in una sorta di sveldanaio, ma in un fondo d'investimento detto Sinking fund. Secondo le indagini della Gdf, questo fondo

si troverebbe a Lussembrugo. Ma ad oggi, non è ancora chiaro dove siano custoditi i soldi dei cittadini pugliesi. È certo, però, che con quei soldi la banca faceva investimenti in titoli da lei scelti e i guadagni se li intascava tutti. Nell'incartamento giudiziario c'è un vasto report che contiene tutte le azioni. Si tratta di titoli della Enel spa, dell'azienda elettrica francese e della Grecia. Sulla base di questi titoli e, all'ultima acquisizione eseguita dalla Gdf alla Regione Puglia il 30 settembre scorso, risultava che, a fronte del pagamento, da parte della Puglia, di rate per 230 milioni 335mila 613 euro, ben 99 milioni 852mila 643 euro erano stati bruciati attraverso investimenti in titoli che non avevano prodotto guadagni per la Puglia.

Intanto Merrill Lynch si sta dotando di un modello organizzativo, previsto dalla legge 232 del 2001 (per le gravi conseguenze che derivano agli enti - società di capitali, società di persone, associazioni - dalla commissione di un reato da parte di un dipendente o un dirigente). Modello che, però, doveva essere previsto fin dal 2001 e che, invece, è in fase di organizzazione nel 2010. La bozza presentata alla Procura barese, secondo indiscrezioni investigative, non sarebbe regolare. ♦

### PALACONGRESSI

## Fuori la protesta dei precari del sindacato

■ Un gruppo di dipendenti ed ex dipendenti precari della Cgil hanno fatto un presidio di protesta proprio contro il loro sindacato - datore di lavoro di fronte al Palacongressi di Rimini dove è in corso la prima giornata delle assise confederali. Si tratta di un piccolo gruppo di persone, quasi tutti giovani, che rappresentano una trentina di casi. Le irregolarità che i precari denunciano sarebbero diffuse soprattutto nelle regioni meridionali: Sicilia, Puglia, Calabria, ma anche a Venezia. I giovani precari si sono incatenati davanti all'ingresso del Palacongressi ed hanno esposto alcuni striscioni tra cui uno rivolto al segretario della Cgil: «Epifani: ignoraci adesso».

pensano di andare?». Intanto per riscaldare gli animi c'è anche una violenta minaccia al ministro Sacconi sul Corriere.it. Possibile che i controlli svaniscano proprio oggi sul blog del Corriere?

**Tutto, anche** un delirio anonimo sul sito di un grande giornale, serve ad alimentare tensioni, ad alzare i toni. Perché, è evidente, il congresso della Cgil cade in un momento difficile, molto difficile. È inutile girarci attorno. Il più grande sindacato italiano è nel mirino del governo, è isolato dalle altre due confederazioni

### Contro la crisi La Cgil ha provato a offrire una strada condivisa

Cisl e Uil e la trama politico-sindacale di questa legislatura ricalca in modo maniacale quella del 2001-2006 quando tutti, tranne la Cgil, firmarono il famoso Patto per l'Italia, poi rimasto solo sulla carta, quando Berlusconi e la Confindustria s'infilarono nella battaglia per la cancellazione dell'articolo 18 e toccò, anche quella volta, sempre alla Cgil mettersi di traverso e vincere quella battaglia di civiltà. Oggi la storia è la stessa, con qualche protagonista o comparsa differente. Epifani ha provato ieri a spa-

rieglare le carte, a offrire una strada da condividere con Cisl e Uil, a partire dalla battaglia che dovrebbe essere comune contro la crisi, per la difesa del lavoro e dei diritti, per battere l'evasione fiscale e la corruzione. Ha offerto la piena disponibilità della sua organizzazione a trattare tutto, come ha sempre fatto la Cgil nei momenti difficili, ma c'è da chiedersi se davvero Cisl e Uil saranno disponibili a questo percorso dopo mesi di relazioni privilegiate, qualche volta al limite della decenza, con il governo e gli industriali. La forza della Cgil sta nelle sue donne e nei suoi uomini, nel radicamento nel mondo del lavoro, nella credibilità dei suoi dirigenti. Ma anche la Cgil è in una fase di passaggio, la proposta di Epifani dovrà essere per forza presa in mano da qualcun altro, dal futuro segretario, probabilmente una donna, che guiderà il sindacato dal prossimo settembre. La Cgil sarà costretta ad attraversare la più lunga e difficile crisi del dopoguerra ancora da sola, può affrontare questo percorso difficile dimostrando, come è successo in passato, la capacità di aprirsi davvero ai giovani, anche nei quadri dirigenti, di battersi senza tatticismi sul fronte dei diritti e del lavoro, di difendere la sua autonomia e la sua capacità di proposta anche in mezzo alla tempesta. Se manterrà questi impegni certamente ne uscirà più forte. Ma è una sfida difficile. ♦